CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
20/09/2017 U-ss/6628/2017

Prof. Marco Tubino
Presidente COPI
marco.tubino@unitn.it

Caro Marco,

come d'accordo, ti invio alcune riflessioni sulla nota inviata al Ministro Fedeli ed a te per conoscenza lo scorso 19 luglio.

La lettera rappresenta, nelle nostre intenzioni, l'assoluta volontà di aprire un dialogo concreto, collaborativo e sinergico con l'Università, per affrontare e risolvere alcuni problemi che interessano la categoria degli ingegneri.

Il nostro intento riguarda esclusivamente i nostri obbiettivi ed il nostro ambito di responsabilità:

- assicurare percorsi universitari armonici con le dinamiche dei cambiamenti del mondo del lavoro;
- assicurare che l'obbligo della formazione continua post-laurea, derivante da una legge dello Stato, abbia qualità molto alta e sia utile all'esercizio delle sempre maggiori responsabilità professionali richieste dalla società;
- assicurare che la competizione tra professionisti avvenga in ambito di regole eque e certe, applicate correttamente.

Di questo abbiamo inteso parlare nella nostra lettera, in modo ovviamente sintetico, per rappresentare la generalità e complessità delle questioni che attendono una soluzione e che, secondo noi, possono trovarla in una rinnovata collaborazione tra Università ed Ordini, ai quali la riforma degli anni 2011/2012 ha affidato compiti importanti ed onerosi, aggiuntivi a quelli previsti originariamente.

Quando abbiamo parlato di formazione e di risorse che consentano agli ingegneri di essere presenti nelle sedi nazionali ed internazionali dove la ricerca e la scrittura delle regole tecniche vengono affrontate, non abbiamo voluto fare una critica all'Università o affermare un principio di autosufficienza ed autoreferenzialità del sistema ordinistico; al contrario abbiamo voluto fare un discorso più rivolto a noi che agli altri, per stimolare al nostro interno la necessità di percorsi di qualità.

La nostra Scuola di Formazione, di cui stiamo studiando una completa riforma, deve essere un soggetto in grado di produrre percorsi ed occasioni formative utilizzando tutto il sapere tecnico-scientifico del mondo dell'ingegneria; pensare che ciò possa avvenire senza o addirittura "contro" l'Università sarebbe semplicemente ingenuo o presuntuoso.

L'aumento certamente rilevante dell'offerta universitaria, anche per effetto del D.P.R. 328/2001, è un'altra realtà che non sempre ha prodotto i risultati voluti, atteso che il sistema professionale è basato su una abilitazione per settori e non per ambito di formazione.

La inadeguatezza del percorso 3+2, almeno in certi settori dell'ingegneria, l'arretramento della cultura del progetto, la necessità di coniugare, nelle materie professionalizzanti, docenza e professione, senza mortificare la carriera universitaria, la distanza crescente tra formazione e professione, la conseguente necessità di coprire questa distanza con ulteriori processi formativi, una complessa offerta formativa universitaria in cui spesso non è facile orientarsi, forme non sempre chiare di concorrenza tra Università e professionisti: ecco alcuni degli argomenti toccati, per i quali è opportuno trovare insieme soluzioni.

Tutto questo non è frutto di una nostra visione parziale o lobbistica; non mancano, infatti, su ciascuno di questi argomenti, condivisibili posizioni provenienti dall'Università stessa oltre che da tanti indicatori sociali ed economici, da tante organizzazioni del mondo dell'impresa e del lavoro, dai Ministeri, oltre che dai fatti di cronaca.

In tema di concorrenza tra Università e professionisti non siamo interessati alle risultanze di procedimenti giudiziari, ma auspichiamo regole condivise e giuste nel solo interesse degli studenti di oggi e dei professionisti di domani.

Abbiamo fatto qualche diagnosi e suggerito qualche rimedio: in nessun caso abbiamo espresso volontà del tipo "prendere o lasciare".

Riteniamo che l'apertura formale di un tavolo di lavoro sia la strada giusta per affrontare e risolvere i problemi nei tempi giusti che le dinamiche moderne impongono.

Questo è lo spirito della nostra lettera, questo è lo spirito con cui affronteremo ogni occasione di confronto e discussione, fiduciosi che anche l'Università avrà la stessa volontà di trovare le risposte più idonee a risolvere la complessità delle questioni in campo, in un processo di confronto e di condivisione che operi nel solo interesse generale.

Se la nostra lettera, al di là dei contenuti più o meno condivisi, sarà l'occasione per un confronto, crediamo avrà comunque raggiunto un importante risultato.

Cordiali saluti

Armando Zambrano